

Gli ordini militari e la società iberica (secoli XV-XVIII)¹

Fernanda Olival

Nel XVI secolo, oltre a quello di San Giovanni di Gerusalemme nella penisola iberica erano presenti i seguenti ordini militari: Alcántara, Calatrava, Santiago e Montesa sotto la corona castigliana; Avis, Cristo e Santiago alle dipendenze di quella portoghese. Risalivano tutti al Medioevo. Tanto l'ordine di Cristo quanto quello di Montesa erano stati creati nel XIV secolo a partire dal patrimonio dei templari, come conseguenza del loro scioglimento. Oltre alle insegne ricordate, bisogna citare il Toson d'Oro, un ordine cavalleresco dinastico fondato nel 1430, il cui collare venne usato e conferito dai monarchi castigliani appartenenti alla casata degli Asburgo fin dai tempi di Carlo V.

Gli ordini militari iberici sotto la tutela delle corone

Il XVI secolo rappresenta un momento essenziale, di grandi trasformazioni all'interno degli istituti in esame. Una volta cambiati i voti di castità (divenuti di castità coniugale) pronunciati dai cavalieri medievali di radice cistercense, così come quello di povertà, il campo rimase aperto per molte altre modifiche, che resero questi ordini più appetibili per i membri della nobiltà. Tre grandi mutamenti alterarono il profilo degli ordini militari iberici e i loro rapporti con la monarchia: 1) l'annessione del titolo di maestro degli ordini alle corone iberiche; 2) l'adozione dei servizi ai monarchi come importante via di accesso all'abito; 3) l'introduzione del vincolo della purezza di sangue e dell'imprescindibile appartenenza alla nobiltà per arrivare a tale distinzione.

L'annessione del titolo di maestro alla casa reale era cominciata già all'inizio del XV secolo, sebbene in ambito casigliano si possano individuare tendenze leggibili in questo senso fin dai tempi di Alfonso X (1252-1284). Tuttavia, il primo episodio significativo da segnalare si verificò dopo la morte di Enrico III (1379-1406), quando il reggente Ferdinando de Antequera riuscì a far nominare maestri di Alcántara e di Santiago i propri figli minorenni, nel 1408 e nel 1409. Non era solo un modo per fornire una buona dote alla propria discendenza, ma un mezzo per garantire un esito positivo alla guerra contro Granada, che nel frattempo era stata riaperta. In altri termini Sancho era stato eletto maestro dell'ordine di Alcántara a otto anni, ma durante la sua minore età, le rendite della carica erano state destinate alla guerra contro Granada².

Per quanto riguarda il Portogallo, nel 1418, pochi mesi dopo il primo assedio di Ceuta, Giovanni I usò l'idea di proseguire la lotta contro i musulmani come un mezzo per ottenere il titolo di maestro del-

l'ordine di Santiago per Giovanni³, uno dei suoi figli minori, che allora aveva diciotto anni. Due anni dopo, dopo due assedi vittoriosi a Ceuta, con le stesse argomentazioni Giovanni I ottenne l'incarico di amministratore dell'ordine di Cristo per il terzogenito, Enrico⁴, conosciuto in seguito come il Navigatore. Per la corona portoghese sarebbe stata più difficile, nel 1434, l'attribuzione del titolo di maestro dell'ordine di Avis al figlio più giovane di Giovanni I. Probabilmente il fatto che da vari anni non ci fossero state nuove conquiste in Nordafrica aveva ostacolato il processo presso la Santa Sede. La negoziazione si sarebbe sbloccata solo mediante la dichiarazione della disponibilità, da parte di uno dei fratelli del sovrano, di prendere parte a una spedizione del papato contro i turchi nel Mediterraneo⁵. Fu così che negli ordini portoghesi ebbero fine i maestri eletti in capitolo, sostituiti da meri amministratori che non professavano. La maggioranza di costoro si sposava e non si differenziava pressoché in nulla dagli altri grandi signori dell'epoca. Oltretutto, molti ricevevano l'incarico quando erano ancora minorenni.

Il governo degli infanti sulle tre milizie accrebbe il profilo nobiliare di tali istituti. Per questo motivo, a partire dagli anni sessanta del XV secolo, la corona portoghese manifestò un interesse crescente a far sì che fosse il monarca o il principe ad amministrare le risorse degli ordini, in modo da far tornare i cavalieri ai campi di battaglia, soprattutto in Nordafrica. Lì, infatti, la guerra contro i musulmani permetteva di alimentare la tradizione bellica degli ordini e, nello stesso tempo, di guadagnare armati per proseguire la conquista. Del resto, la pratica di assegnare il titolo di maestro ai re era già stata autorizzata da Roma per i re Giovanni II (nel 1440 e nel 1453) ed Enrico IV (1455) di Castiglia. Ferdinando il Cattolico ottenne il diritto vitalizio a detenere il potere temporale della carica di maestro attraverso le bolle di Innocenzo VIII (1484-1492). Continuava a valere, tuttavia, il diritto degli ordini castigliani a nominare un maestro in capitolo⁶. Solo nel 1523 Carlo V arrivò a ottenere l'annessione perpetua del titolo più prestigioso degli ordini di Alcántara, Calatrava e Santiago alla corona di Castiglia. La concessione era dovuta al fatto che papa Adriano VI, quando era ancora cardinale, aveva partecipato al capitolo dell'ordine di Calatrava, il quale aveva preteso di tornare a eleggere un maestro in seguito della morte di Ferdinando il Cattolico. Ferdinando, oltre a essere un sostenitore di Carlo V⁷, era effettivamente un buon conoscitore dell'influenza politica e dell'instabilità che potevano provocare gli ordini militari. L'ordine di Montesa rimase al di fuori di questo processo. Fu annesso effettivamente alla corona spagnola soltanto nel 1592, sebbene la bolla relativa risalisse al 1587⁸.

Mariano Salvador MAELLA,
*Carlo III come gran maestro
del suo ordine, particolare*
(1784)
Madrid, Palazzo Reale



Anton MOR, *Ritratto del marchese de las Navas come cavaliere d'Alcántara* (1570)
Toledo, Hospital Taver.

EL GRECO, *Il cavaliere di Santiago Julian Romero ed il suo santo patrono* (1597)
Madrid, Museo del Prado



Il processo castigliano ebbe ripercussioni anche in Portogallo, quando si fece largo l'opportunità di legare i tre ordini in modo più consistente alla casa reale. Anche in quel caso, per prima cosa fu ottenuta l'annessione vitalizia delle cariche di maestro (1550) e solo nel 1551 la Santa Sede ne autorizzò quella perpetua. Tuttavia la bolla portoghese era più ampia di quella concessa a Carlo V, che era servita da modello nelle negoziazioni, per lo meno nei retroscena portoghesi. Con quel testo, al contrario della Castiglia, i sovrani del Portogallo, uomini o donne, maggiorenni o minorenni, non risultavano essere retoricamente "amministratori per autorità pontificia", ma "governatori e amministratori perpetui"; non si limitavano a gestire le implicazioni temporali degli ordini, ma ricevevano il potere anche in ambito spirituale, sebbene lo dovessero esercitare attraverso persone idonee e religiosi delle milizie; per ottenere l'obbedienza e i servizi di tali istituti, i re erano anche autorizzati a ricorrere all'aiuto del braccio secolare, qualora fosse stato necessario. Quest'ultimo permesso equivaleva a un potere molto significativo, che non è stato tenuto nel dovuto conto.

Roma aveva ceduto. In un caso aveva contato la ricompensa per l'espansione della fede in America, gli sforzi contro gli eretici e le aspettative rispetto ai turchi, nell'altro le spese sostenute per la diffusione del cattolicesimo in India, Africa e Brasile.

Con queste ampie e diversificate risorse i monarchi iberici avevano aumentato il proprio capitale di beni per ricompensare i vassalli. Per quanto riguarda il Portogallo, proprio questo fatto fu fondamentale, ed è stato studiato solo relativamente. A partire dalla bolla *Ad Regie Maiestatis*, del 18 agosto 1570, si stabilì un principio che da tempo i re desideravano veder applicato agli ordini militari: per arrivare all'abito era indispensabile svolgere servizi militari in Nordafrica; per ottenere una commenda erano necessari ancora più anni di attività in quelle piazzeforti e, spesso, la licenza regia per prestarvi servizio. La corona, in questo modo, disciplinava i propri vassalli e, nello stesso tempo, acquisiva braccia per la guerra, quindi potere. I sudditi ricevevano in premio un abito, concesso quasi sempre dal sovrano, perché avevano prestato un certo numero di anni di servizio e non per una questione di mera fede religiosa.

Fino al 1577 diverse licenze della corona portoghese e soprattutto di Roma regolarono il periodo di servizio d'armi indispensabile per ricevere insegne e commende, e stabilirono i luoghi per metterlo in pratica. Il Maghreb, le galere della costa dell'Algarve e le guarnigioni impegnate nell'Oceano furono gli scenari designati per poter richiedere le commende. In realtà, l'espressione "servizi d'Africa" condensava l'attività in questi tre campi e non solo nel

continente citato. Questa condizione durò fino allo scioglimento degli ordini militari nel 1834, sebbene il Portogallo avesse abbandonato l'ultima piazzaforte nordafricana (Mazagão) nel 1769. A metà degli anni settanta del XVI secolo il servizio in India garantiva solo l'abito e non le commende e per sortire effetto le attività dovevano essere *notáveis*, cioè eccezionali. L'India era vista soprattutto come un territorio di commercio e di opportunità.

Le condizioni suddette furono rispettate per poco tempo. Con la disfatta della battaglia di Alcácer Quibir (1578) e con l'ascesa al trono portoghese di Filippo II, ogni tipo di servizio divenne ricompensabile con gli abiti, anche quelli di natura politica. Fu così fino al 1706, anno in cui si tese a ridurre i servizi che la corona poteva ricompensare, sia con insegne sia con altri benefici. Rimasero le ricompense circoscritte ai servizi militari, "di lettere", diplomatici o effettuati a Palazzo reale. Con il passare del tempo, si affermarono alcune eccezioni al quadro descritto. Fu considerato valido anche il servizio degli attendenti o delle truppe militari delle *ordenanças* - inizialmente escluso, a meno che non fosse prestato in guerra - quello dei missionari e quello svolto sulle navi dirette verso l'India. Questi aggiustamenti denotano quanto fosse più facile allargare il pettine stabilito quando si trattava di azioni riguardanti l'Impero d'Oltremare, più complicato da difendere.

In Portogallo l'economia della mercè era strutturale nelle relazioni politiche: chi serviva lo faceva con l'aspettativa di ricompense, e chi remunerava agiva con il fine di conquistare servitori, disposti a partire verso luoghi lontani dell'Impero o a morire sul campo di battaglia. I servizi si trasformavano in beni patrimoniali come gli altri, al punto che arrivarono a essere venduti, per non parlare del fatto che erano generalmente inclusi nel testamento, a volte dopo essere stati suddivisi tra gli eredi. Chi li acquisiva sollecitava alla corona la ricompensa dovuta.

In questo contesto, per la monarchia il fatto di disporre di risorse simboliche ed economiche piuttosto attraenti, come erano molte di quelle degli ordini, costituiva un vantaggio.

Parte del valore distintivo dell'abito era stato determinato anche dalla bolla del 1570 cui si è accennato, che aveva escluso i discendenti di ebrei e musulmani e insieme i figli o nipoti di persone che svolgevano lavori manuali. Negli ordini militari portoghesi l'adozione contemporanea delle due garanzie di purezza, in tutti e tre gli ordini, era un dato essenziale. Evitava la conflittualità. Effettivamente la clausola della purezza di sangue non era quasi mai rispettata nella società iberica, cosicché la nobiltà e le due prerogative in questione non sempre coincidevano nella stessa per-

sona. Il fatto di non avere ascendenze ebraiche o musulmane era l'orgoglio del plebeo. La Castiglia nel XVI secolo visse le conseguenze di questo sfasamento. Lo statuto sulla purezza di sangue attecchì aumentando il malcontento presso la nobiltà non titolata: questo fece aumentare le tensioni, a volte con tratti antinobiliari⁹. Nell'ordine di Calatrava, per esempio, la domanda sulla purezza di sangue entrò nei formulari delle prove richieste nel 1511, ma i requisiti legati ai lavori manuali tardarono a comparire in modo esplicito (non inclusi nelle prove di nobiltà): a partire dal 1563 si passò a verificare unicamente il mestiere del candidato e di suo padre e solo in seguito al Capitolo generale del 1600 fu pretesa una verifica riguardante i nonni¹⁰, ma non estesa all'ascendenza femminile¹¹.

Negli ordini castigliani si richiedeva la nobiltà di sangue e non di privilegio, mentre in Portogallo bastava che il candidato fosse nobile, cioè che non avesse svolto lavori manuali. Era più facile rispondere a tale requisito che avere ascendenze nobiliari.

Siccome in Spagna le cariche di familiare del Sant'Uffizio in epoca moderna furono spesso corrotte dalla venalità e siccome il rigore dei processi di abilitazione a ricevere gli abiti era grande, il fatto di essere cavaliere di un ordine militare divenne il simbolo per eccellenza della purezza di sangue. Esprimeva la superiorità sociale, la purezza di sangue e, nello stesso tempo, la nobiltà cattolica, in una monarchia fortemente confessionale, come tante volte è risultato evidente nei secoli XVI e XVII. Al contrario, in Portogallo, l'abito celebrava soprattutto i servizi resi alla monarchia e il sangue puro, sebbene in questa parte della penisola la carica di familiare del Sant'Uffizio avesse maggior rilievo come dimostrazione di sangue non contaminato da ebrei, musulmani o mulatti. Non significa che tra le file dei servitori dell'Inquisizione non ci fossero individui dal sangue impuro, ma l'immagine che il Sant'Uffizio mostrava all'esterno era un'altra, ed è stata questa a imporsi.

Requisiti sociali

Il fatto di ottenere da re la mercè di un abito grazie ai servizi, in forma gratuita o in altro modo, non bastava. Superata questa prima tappa, ce n'erano altre due, sia in Portogallo, sia nel resto degli ordini militari peninsulari.

La seconda fase poteva essere molto ardua per chi non aveva i requisiti sociali richiesti. Oltre a quelli menzionati, a partire dal 1570 in Portogallo si richiedeva al candidato un'età compresa tra

Diego VELAZQUEZ, *Ritratto di don Pedro de Barberana, come cavaliere di Calatrava* (1631-1633 circa)
Fort Worth, Texas (USA),
Kimbell Art Museum

Diego VELAZQUEZ, *Ritratto del conte-duca d'Olivares come cavaliere d'Alcántara* (1625)
Madrid, collezione privata

i diciotto e i quarantanove anni. Era un modo per garantire che il futuro cavaliere avesse avuto modo di mettersi alla prova in guerra e che fosse in grado, fisicamente, di continuare l'attività bellica. Nell'ordine di Calatrava e di Alcántara l'età minima per l'ingresso era fissata a dieci anni. Il capitolo generale dell'ordine di Calatrava, svoltosi nel 1652, aveva stabilito un'età per ottenere l'abito e un'altra per ricevere una commenda: "La poca experiencia haze a muchos pusilanimes, y apostatas: Por tâto, Estatuimos, y ordenamos, que de aqui adelante ningunos sean recibidos al Abito Reglar desta Inclyta Cavalleria, hasta que cumplan los diez años, ni les sea dada alguna Encomienda, hasta que cumplan los diez y siete años, y tengan algun exercicio en las armas" [La poca esperienza rende molti pusillanimes e apostati: pertanto stabiliamo e disponiamo che d'ora in poi nessuno abbia accesso all'abito regolare di questa illustre cavalleria fino al compimento del decimo anno di età, né che gli sia concessa alcuna commenda fino al compimento del diciassettesimo anno e fino a quando non abbia esercitato le armi]¹². I limiti di età erano enfatizzati nelle norme seguenti: "Y encargamos la Real Conciencia de su Magestad, y de los Maestres que por tiempo fueren, sean servidos de no mandar recibir el Abito de la dicha Orden a persona alguna, (mayormente proveerle de Encomienda) sino tuviere la dicha edad, aunque sea por Bulas Apostolicas, pues las tales Bulas no constriñen, ni apremian a los Maestres, para que por virtud dellas por fuerça reciban a ninguno al Abito de la Orden, ni le provean de Encomienda. Pero quando su Magestad se sirviere de dar el Abito a algun Cavallero de menos edad, lo podrá hazer, con parecer de los del Consejo de las Ordenes" [E raccomandiamo alla reale coscienza di sua maestà e dei maestri in carica per un determinato tempo, di non voler disporre l'assegnamento dell'abito del suddetto ordine ad alcuno (a maggior ragione la dotazione di commenda) che non abbia la suddetta età, neanche in ragione di bolle apostoliche, posto che tali bolle non costringono, né obbligano i maestri, in virtù di esse, ad assegnare per forza ad alcuno l'abito dell'ordine, né lo dotino di commenda. Ma nel caso sua maestà volesse concedere l'abito a un qualche cavaliere minorenni, lo potrebbe fare, con il parere favorevole dei membri del Consejo de las Órdenes]¹³. Era considerato più grave infrangere il limite dei diciassette anni nell'attribuire una commenda, che quello dei dieci per permettere l'ingresso nell'ordine. La possibilità di ricevere una commenda richiedeva un'età più elevata perché il beneficio presupponeva una qualche conoscenza o esperienza militare, riaffermando così la tradizione bellica di queste milizie.

Nell'ordine di Santiago, per lo meno dal 1560, bastava avere sette anni per ottenere l'abito¹⁴.

Il limite di età portoghese dei diciotto anni era considerato, perciò, molto alto, superiore a quello stabilito dal Concilio di Trento per professare negli ordini regolari. Ma si mantenne ugualmente, nonostante alcune proteste.

Per quanto riguarda la legittimità, in Portogallo era verificata a malapena quella del candidato, mentre in Castiglia il rigore era maggiore, in particolare nell'ordine di Santiago. Era richiesta l'idoneità degli attributi dei genitori e dei nonni, per parte paterna e materna.

Una preoccupazione comune ai diversi ordini militari iberici era costituita dai difetti derivati da malattie o da altre situazioni che rendessero impossibile la pratica della cavalleria. Si cercava, in qualche modo, di far sì che gli ideali medievali cavallereschi sopravvivessero attraverso questi istituti.

Il Consejo de las Órdenes era l'entità incaricata di verificare che il candidato possedesse tutte le qualità enunciate. Ne rimase fuori, fino all'inizio del XVIII secolo, solo l'ordine di Montesa, che dipendeva dal Consiglio d'Aragona, in quanto milizia più vincolata al territorio in questione. L'equivalente portoghese di tale consiglio si chiamava Mesa da Consciência e Ordens e aveva funzioni equivalenti, in pratica fin dall'annessione del titolo di maestro alla corona.

Nel regno di Castiglia si costituì una rete di commissari che si spostavano da Madrid ai territori dove era necessario verificare le origini e gli attributi dei postulanti. In Portogallo si cominciò ad andare nei luoghi natali del candidato, dei suoi genitori e dei suoi nonni, solo a partire dal 1597. L'interrogatorio era a carico del *corregedor* della regione, o eventualmente del *provedor* o del *juiz de fora*, tutti rappresentanti della corona nelle periferie. Solo dopo il Capitolo generale del 1619 furono introdotti i commissari, similmente a quanto avveniva in Castiglia. Costoro erano, però, di provenienza locale. Non venivano da Lisbona; al massimo viaggiavano all'interno della propria giurisdizione. In genere erano cavalieri dello stesso ordine, che operavano accompagnati da uno scrivano (membro religioso dell'ordine in questione).

Il modello dell'interrogatorio usato in Portogallo era uguale per i tre ordini e fino alla scomparsa ufficiale della purezza di sangue, nel 1773, non cambiò nulla, o molto poco. Nel resto della penisola l'uniformità fu molto minore.

C'erano processi di abilitazione veloci (uno o pochi mesi), ma altri duravano anni. Dipendeva dai luoghi in cui era necessario fare i con-

trolli e soprattutto dai dubbi e dai problemi che si presentavano. I re del Portogallo erano soliti concedere dispense per tutti i mancati requisiti emersi durante le indagini, tranne che per il sangue ebraico o musulmano. Dal 1592 in avanti queste questioni divennero di competenza esclusivamente papale.

Parallelamente, gli Asburgo e poi i Borboni, nel regno vicino, circondati da un'aristocrazia e da un *Consejo de las Órdenes* più potenti, non concedevano dispense; tutti i casi di questa natura erano canalizzati verso Roma e il potere di intervento dei monarchi si riduceva quasi unicamente all'autorizzazione a indirizzare la domanda alla Santa Sede. Peraltro, se si otteneva la dispensa, questa finiva con il macchiare l'onore dei discendenti, perché era una prova inequivocabile dell'ostacolo rilevato. Alcuni candidati, infatti, dopo averla ottenuta, cercavano di annullarla, dimostrando che non era necessaria, in modo da non contaminare le opportunità dei figli e dei nipoti.

In Portogallo la dispensa non aveva formalmente tale effetto sui discendenti, cosa che ebbe importanti conseguenze.

I re erano chiamati a concedere dispense in grande numero, in particolare riguardo alle attività manuali. Altrimenti non si sarebbe potuto raggiungere un numero sufficiente di uomini per la guerra e per altre attività indispensabili alla corona. Se qualcuno che serviva bene non avesse ottenuto la distinzione per mancanza di informazioni, per questioni di età, difetti fisici o implicazioni in lavori manuali, altri in situazioni simili non sarebbero stati disponibili per servire la monarchia. Generare lo stimolo era fondamentale. Inoltre, siccome la mercè in Portogallo era essenzialmente remunerativa, se l'abito non fosse stato assegnato, i servizi sarebbero rimasti senza ricompensa, cosa che avrebbe indotto il richiedente a pretendere un diverso pagamento per gli stessi. Questo fatto avrebbe causato un lavoro maggiore e una serie di fastidi nel centro politico di Lisbona. Da qui le dispense frequenti.

Una volta portato a termine il processo per l'abilitazione, la Mesa da Consciência informava il monarca sui risultati. Nei casi di lavori manuali, non sempre il re cedeva la prima volta e nemmeno la seconda, ma chi insisteva finiva con il raggiungere il risultato. A volte venivano riesaminati i servizi all'origine della mercè per confermare se fossero stati resi dallo stesso richiedente o se fossero rilevanti; in molte situazioni, soprattutto a partire dall'ultimo quarto del XVII secolo, si richiedevano servizi ulteriori, il pagamento di una determinata somma in denaro o l'adempimento di un dato incarico perché venisse concessa la dispensa. Durante la guerra di successione spagnola era comune esigere cavalli (due o quattro, al



Hyacinthe RIGAUD,
Ritratto di Filippo V
di Borbone (1701 circa)
Madrid, Museo del Prado

massimo cinque)¹⁵. Nel caso di candidati legati al Brasile, ci furono anche dispense negoziate in cambio di pezzi d'artiglieria¹⁶. Alla fine del XVII secolo e all'inizio del secolo seguente i marinai furono molto richiesti, quasi sempre destinati alla flotta d'Oriente o all'esercito che pattugliava l'Atlantico. O il multato veniva consegnato personalmente, oppure pagava l'equivalente in denaro. Quest'ultima soluzione era la più comune.

La dispensa per i lavori manuali fu molto frequente in Portogallo. Tra il 1711 e il 1760 il numero fu sempre pari o superiore al 40 per cento (arrivò al 43,8 per cento nell'ultimo decennio di tale periodo) nell'ordine di Cristo. Tanto nel XVII secolo (a partire dal 1641) quanto nel XVIII (fino al 1777), fu la dispensa concessa più di frequente tra i nuovi cavalieri dell'ordine più ambito in Portogallo, con percentuali dal 17,2 al 39, rispettivamente. Sotto questa quota si trovava la dispensa per la minore età, ma a un livello considerevolmente inferiore (10,9 per cento per il periodo 1641-1699 e 6,2 per cento per quello 1700-1777).

Per la Castiglia i dati disponibili riguardano soprattutto il XVII secolo¹⁷. Durante il regno di Filippo IV, su duecentootto candidati con dispensa nell'ordine di Santiago – numero mai visto prima – centoventi (57,6 per cento) rientravano nella categoria per mancanza di ascendenze nobiliari, "il difetto" con il maggior numero di occorrenze in tale periodo; seguiva la dispensa per lavori manuali con sessantasette casi (32,2 per cento); poi la legittimità con ventuno (10 per cento). È il caso di sottolineare che il problema dell'illegittimità era stato quello rilevato con maggiore frequenza nei due regni immediatamente precedenti, quando le dispense all'interno di questa milizia castigliana erano più scarse.

È relativamente facile confrontare le dispense riguardanti l'ordine di Cristo con quelle per l'istituto più ambito sotto la corona vicina soltanto per il periodo 1641-1657. Per quanto riguarda gli altri anni, i dati non sono di grande attendibilità. I risultati sono riportati nella tabella seguente:

Anni	ordine di Cristo	ordine di Santiago (castigliano)
1641-1657	25,8%	6,8%

Le cifre sono molto eloquenti. Anche se si tratta di un periodo di inflazione degli abiti in Castiglia, il numero delle dispense è molto inferiore a quello registrato in Portogallo. La dispensa più difficile da ottenere era quella per i "cristiani nuo-

vi". In Castiglia se ne sono avute per lo meno tre durante il regno di Filippo II, una nel regno del figlio e formalmente nessuna durante quello di Filippo IV¹⁸; in Portogallo ce ne sono state di più. Il picco più elevato si raggiunse durante la Restaurazione (1640-1668), quando le risorse finanziarie erano poche per fare fronte alle spese correnti, la guerra contro la Castiglia e il recupero di diverse parcelle dell'Impero coloniale dalle mani degli olandesi. In questa fase molti cristiani nuovi arrivarono alle insegne mediante prestiti alla nuova dinastia, in particolare quando si avvicinava la data di partenza delle navi in viaggio verso l'India (a causa dei monsoni, dovevano avvenire in marzo e all'inizio di aprile) e i forzieri erano vuoti. Tra il 1641 e il 1668 ci furono 59 dispense concesse a cristiani nuovi, 31 delle quali solo negli anni tra il 1662 e il 1667, quando il trono fu occupato da Alfonso IV, meno rigoroso in questa materia.

Quindi nella parte più occidentale della penisola iberica gli ostacoli nel processo di abilitazione potevano essere superati con una certa facilità. Il denaro, la durata del servizio, così come la qualità degli adempimenti (personali, che comportassero morti, prigionie, ferite o perdite di cavalli) potevano snellire la concessione della dispensa. In realtà, l'abito non era solo una garanzia di nobiltà, non consolidava semplicemente lo status, ma era un mezzo per arrivarvi. Nobilitava.

Significato sociale e politico degli ordini militari

A volte, nel XVIII secolo, l'ascesa avveniva nel giro di una sola generazione, ma nella maggior parte dei casi ne coinvolgeva per lo meno due o tre. I lavori manuali aumentavano considerevolmente nel gruppo generazionale dei nonni. Il fatto di lavorare le proprie terre, anche senza masseria, grazie a un provvedimento regio del 1723, non rappresentava più un impedimento per il riconoscimento della nobiltà di fronte alla Mesa de Consciência, e questo facilitò il conferimento di molte abilitazioni. Fu così che diversi figli e nipoti di *lavradores honrados*, cioè contadini che lavoravano terre proprie, ebbero bisogno di una dispensa relativa unicamente alla propria persona, avendo abbandonato l'occupazione degli antenati; si erano trasformati in commercianti all'ingrosso, dopo aver lasciato il nord del Portogallo durante l'adolescenza, diretti a Oporto o a Lisbona, dove erano stati domestici o cassieri nei negozi per alcuni anni. Dopo di che erano passati per il Brasile o si erano dedicati – con successo – al commercio con la colonia. Siccome a partire dalla metà del XVIII secolo anche

il mestiere di commerciante (all'ingrosso, non al dettaglio) smise di essere un impedimento per il riconoscimento della nobiltà, la strada per i titoli risultò semplificata. L'unico problema poteva essere quello di ottenere i servizi indispensabili per richiedere la mercè di un abito. Ma a quell'epoca si sviluppò un prospero mercato di servizi e di mercè a Lisbona, dove era possibile risolvere la questione.

Questo mercato era anch'esso una conseguenza del carattere essenzialmente remunerativo della mercè. In effetti, se una mercè d'abito fosse stata data in dote a una donna, per i servizi resi dal padre o da un altro parente, e la beneficiaria avesse optato per la vita religiosa, i servizi in causa sarebbero rimasti privi di ricompensa, comportando quindi un danno per gli interessati. Per questo, in circostanze del genere, molte donne si impegnavano nella vendita, per trasformare i proventi in dote conventuale. Fu così che la corona cominciò ad autorizzare la rinuncia a tali mercè. Siccome nella prima metà del XVIII secolo divenne comune anche la pratica di ricompensare un secondo lotto di servizi con un secondo abito, attribuito alla medesima persona e con la facoltà di rinunciarvi, la conseguenza fu la proliferazione delle vendite tra privati con la connivenza del re. I militari furono coloro che vendettero più abiti, perché accumulavano facilmente servizi.

Queste transazioni aiutarono anche a promuovere l'ascesa sociale, così come altre particolarità dell'epoca.

Per quanto appaia paradossale, anche in Castiglia la storiografia più recente ha sottolineato la rilevanza di una mobilità sociale simile. Si è fatto notare che "la nobiltà si rinnova, ma deve dare sistematicamente l'impressione di rimanere identica, di non cambiare. L'ideologia della gerarchia nobiliare si mantiene, ma sotto di essa l'osmosi sociale prevale. È il mutamento immobile, quello che avviene ma sembra che non esista"¹⁹.

Effettivamente, tutto sembra suggerire che il gioco delle apparenze fosse diffuso, in particolare in materia di abilitazioni. Il 25 per cento dei familiari e di chi ricopriva altri incarichi nell'Inquisizione di Cordova avrebbe avuto sangue converso; a quanto pare anche la *Real Chancillería*, l'alto tribunale di Granada, era pieno di cristiani nuovi²⁰.

I processi di abilitazione per gli ordini militari castigliani erano, però, più severi di quelli portoghesi. All'interno dell'ordine di Santiago non era possibile verificare la purezza di sangue senza interrogare per lo meno 24 individui, e 20 per ciascuno degli altri attributi necessari²¹. In Portogallo si ascoltava un minimo di sei persone. Negli altri ordini militari peninsulari, per lo meno a partire al XVII secolo, non erano sufficienti le testimonianze dell'inquisito; il candidato e i com-



Vicente LOPEZ Y PORTANA,
*Allegoria dell'istituzione
 dell'ordine di Carlo III
 (1827-1828)*
 Madrid, Cason del buen
 retiro

missari dovevano confermare le dichiarazioni raccolte con documenti originali. D'altra parte, a partire dall'ascesa al trono di Filippo V, si ridusse l'importanza di consegnare gli originali, ma era indispensabile che i commissari mettessero insieme per lo meno trenta copie di documenti (certificati di battesimo, testamenti, contratti matrimoniali, attestazioni di maggiorasco, tra gli altri), oltre alle suddette testimonianze²². Peraltro, sotto questa coltre di rigore e disciplina istituzionale, bisogna considerare anche che alcuni testimoni, i richiedenti e le istituzioni stesse sapevano come giostrarsela con le prove richieste e come cercare di aggirare gli ostacoli.

Come ha fatto notare Enrique Soria Mesa, la vendita delle cariche politiche locali ebbe un'importanza decisiva in Spagna. Permise infatti alle élite locali urbane il dominio negli incarichi comunali, e il controllo di buona parte delle condizioni di riproduzione sociale. A partire da qui, dal maggiorasco e dai matrimoni strategici, si consolidò la promozione sociale²³. A questo livello si designarono molti dei processi di ascesa sociale in Castiglia. Ma in Portogallo le cariche fondamentali alle camere (della durata di un anno, con la possibilità di tornare a ricoprirle in seguito) erano il risultato di un processo elettorale e della successiva scelta del *Desembargo do Paço*, il tribunale superiore del regno, o del signore delle terre; non furono coinvolte in chiare pratiche di scambi pecuniari. Permettevano una certa mobilità, ma soprattutto il consolidamento di un potere locale senza una significativa proiezione esterna al contesto di riferimento. I membri erano personalità locali e pochi superavano i limiti di tale orizzonte. C'era una grande disparità tra le élite del luogo e quelle centrali²⁴.

Il grande fattore di mobilità sociale in Portogallo era costituito dal servizio alla corona, che assicurava buona parte delle distinzioni più ambite del centro politico, tra le quali le insegne degli ordini. Il servizio era dominato dall'economia della mercè, che qui sembra avere avuto un peso indiscutibilmente maggiore rispetto al resto della penisola. Molto spesso costringeva il candidato a spostarsi dalla sua piccola località originaria verso la corte, l'Impero o anche altri centri politici europei. È bene tenere presente che c'erano servizi disponibili a quasi tutti i livelli della piramide sociale e che un monarca con un impero coloniale così vasto e disperso difficilmente poteva essere avaro nella remunerazione dei servizi ricevuti. Quasi tutti gli erano necessari.

I grandi signori e i nobili titolati portoghesi avevano molte meno risorse patrimoniali di quante, in genere, ne possedessero i loro congeneri nel resto della penisola; dipendevano molto dai beni della corona e degli ordini militari, quindi i sudditi cercavano di

servire la monarchia anche nella speranza di commende e altri benefici.

Il fatto che dal XV secolo (1434) in Portogallo esistesse la *Lei Mental* contribuì a questa penuria e alla disciplina del servizio. Il re conferiva i beni della corona a vita, ma costringendo quasi sempre i beneficiari al rispetto dei principi della suddetta norma (indivisibilità, inalienabilità, linea di trasmissione esclusivamente maschile e primogenitura), sebbene si potesse richiedere l'esenzione da alcune clausole, come quella della trasmissione esclusivamente maschile. Far rispettare tale norma era un modo di garantire il ritorno dei beni alla corona, alimentando così il flusso delle mercè.

Le commende erano molto ambite, tanto in Castiglia quanto in Portogallo. Ma negli ordini portoghesi c'erano più commende disponibili rispetto a quelli castigliani, sebbene il valore delle stesse fosse molto diseguale. L'ordine di Avis ne aveva un numero minore, ma erano le più remunerative tra quelle dei tre istituti portoghesi.

Numero di commende (inizio XVII secolo)

ordine	totale commende
Avis	48
Cristo	480
Santiago (Portogallo)	85
Totale	613
Alcántara	38
Calatrava	51
Santiago (Castiglia)	94
Montesa	13
Totale	196

Fonti: Luiz de Figueiredo Falcão, *Livro em que se contém toda a Fazenda e Real Património dos Reinos de Portugal, Índia e Ilhas Adjacentes e outras particularidades*, Imprensa Nacional, Lisboa 1859, p. 210; Antonio Domínguez Ortiz, *La sociedad española en el siglo XVII*, ed. facsimile, vol. I, Servizio pubblicazioni dell'Università di Granada, Granada 1992, p. 200.

Nell'ordine di Cristo predominavano le commende piccole. All'inizio del XVII secolo il 65 per cento delle commende di tale ordine rendevano meno di 200.000 *réis*, mentre l'ordine di Santiago castigliano ne aveva soltanto quattro di valore equivalente. Il 52 per cento delle sue precettorie rendevano più di 800.000 *maravedís*. Nel 1622, il 40,4 per cento delle commende e il 59,8

per cento delle rendite di queste risorse sarebbero stati nelle mani delle famiglie di nobili titolati, mentre nei tre ordini portoghesi, intorno al 1611, soltanto il 4,7 per cento delle commende e il 18,4 per cento delle rendite. Peraltro, alla fine dell'Ancien Régime, la metà delle commende e l'82,2 per cento erano in mano a questo gruppo sociale²⁵.

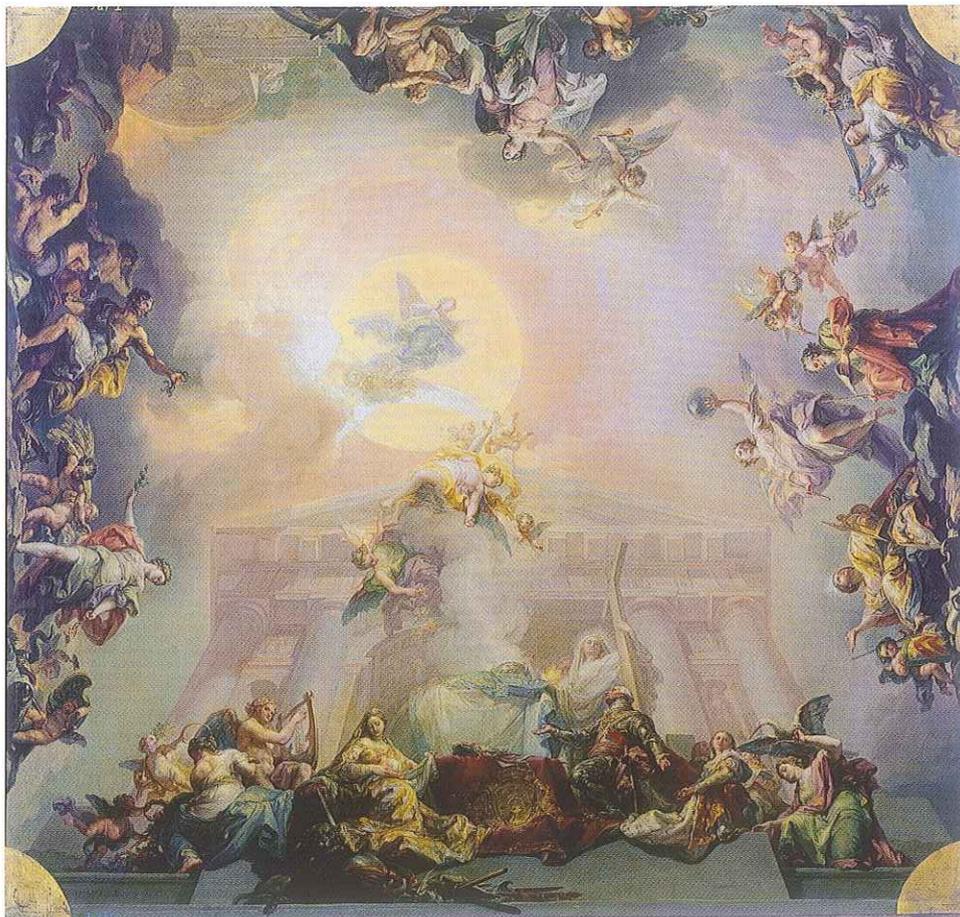
Nel caso del Portogallo, a mano a mano che si procedeva verso la fine dell'Ancien Régime, la nobiltà titolata – che in proporzione aveva meno membri ed era più conservatrice di quella spagnola – si interessò agli ordini quasi esclusivamente al fine delle commende. Il solco tra il commendatore e il semplice cavaliere divenne più profondo che mai.

Peraltro, nonostante la relativa abbondanza di insegne nella società portoghese del XVIII secolo, fino al 1773 l'abito continuò a essere molto ambito. Chi non lo aveva e poteva vantare i servizi resi, ne sentiva la mancanza. L'assenza di insegne poteva generare sospetti sulla purezza di sangue. Inoltre, l'attaccamento alle insegne cavalleresche come evidenti indicatori di status agli occhi di tutti era notevole nella società peninsulare. Nessuna decorazione era usata quotidianamente come quella di un ordine. Quella di ufficiale del Sant'Uffizio aveva una serie di restrizioni: poteva essere esibita soltanto nel giorno della festa di San Pietro Martire o durante le azioni dell'Inquisizione.

Nel caso degli ordini militari portoghesi, c'era chi aveva più di un abito, alcuni ricamati e altri che erano veri e propri gioielli, per materiali e bellezza artistica dei capi. Erano chiamati "abiti d'oro", sebbene molti fossero fatti di altri metalli e alcuni sfoggiassero pietre preziose.

Il valore di distinzione era rafforzato dal mantenimento di una serie di cerimonie specifiche. Fin da subito quelle dell'entrata nell'ordine: l'essere armato cavaliere, l'investitura e il giuramento. Nel caso degli ordini castigliani potevano includere il servizio nelle galere del re o, a partire dal 1640, nel battaglione degli ordini, durante il periodo del noviziato, quando non c'era dispensa. Era la terza tappa da superare per chi aspirava ad appartenere a queste milizie.

Più che costituire una categoria sociale specifica, i cavalieri degli ordini militari abbracciavano, nel corso dell'Ancien Régime, diversi gradini della piramide delle gerarchie nobiliari nell'insieme della penisola. I commendatori avevano una concentrazione maggiore nei livelli più elevati della scala sociale, ma gli altri cavalieri erano più diffusi. Molti erano alla base, contribuendo al confine labile che la separava dai settori superiori del terzo stato; altri, no. In



Mariano Salvador MAELLA.
Carlo III come gran maestro
del suo ordine (1784)
Madrid, Palazzo Reale



sé i cavalieri erano lungi dal costituire una élite. Ciò nonostante, nel caso portoghese, è risaputo che le élite di quasi tutti gli strati sociali sfoggiavano l'insegna. Per determinati settori poteva costituire una prova del fatto che si era arrivati a quello status. Il caso castigliano-aragonese è meno studiato, ma tutti i dati suggeriscono che la situazione poteva non essere molto diversa.

In Portogallo, la fine ufficiale della distinzione tra cristiano nuovo e cristiano vecchio, nel 1773, corrispose al primo grande ridimensionamento nell'attrazione suscitata dall'abito. Nella riduzione dell'ambizione ebbe maggior peso, però, il fatto che si cominciarono a concedere le insegne senza il processo di abilitazione, soprattutto dopo il 1777. A fondamento di tale situazione ci sarebbe stata l'urgenza del centro politico, deciso a remunerare servizi indispensabili e molto vantaggiosi, come gli esempi adducibili, che aumentavano. Ciò nonostante, una parte rilevante del valore simbolico dell'insegna si traduceva nella difficoltà e nel rigore dei processi di abilitazione. Con la loro eliminazione, l'abito perse gran parte della propria importanza. Questa circostanza fu aggravata dal fatto che le croci in questione erano ormai un simbolo poco distintivo. L'abito dell'ordine di Cristo era indossato tanto dalla casa reale quanto da chi era venuto al mondo come "domestico tuttofare" e a un certo punto era diventato commerciante. La decorazione era identica. Per queste ragioni, diverse volte nel corso del XVIII secolo si pensò di riformare gli ordini o di creare un ordine cavalleresco, come si fece in Spagna con l'ordine di Carlo III, nel 1771. Quest'ultima soluzione era più complessa per il Portogallo, perché si temeva che svalutasse ulteriormente gli ordini esistenti. Quindi prevalse la prima alternativa.

La riorganizzazione in questione avvenne soltanto nel 1789 – per puro caso proprio nell'anno della Rivoluzione francese – e rafforzò il legame dei reali con le insegne. La regina, divenuta gran maestra, e i suoi successori dovevano portare una placca con le insegne dei tre ordini.

Si introdussero diversi gradi o livelli gerarchici nelle tre milizie portoghesi (cavalieri di gran croce, commendatori, cavalieri), che presupponevano differenze nei simboli da esibire. La differenziazione consentiva l'avanzamento. Il livello superiore aveva anche il *numerus clausus*, un'età minima di quarant'anni e offriva il titolo di "eccellenza" a chi ancora non lo avesse.

Gli ordini portoghesi, in tal modo, assecondavano la tendenza ormai diffusa in molti ordini cavallereschi creati dai sovrani europei nella seconda metà del XVIII secolo, organizzati in funzione di diversi tipi di membri e, in generale, secondo le distinzioni gerar-

chiche cui si è fatto accenno. Il modello ricorrente di tutti i cambiamenti sarebbe stato l'ordine francese di San Luigi, istituito da Luigi XIV nel 1693, che presentava una struttura del genere, a sua volta ispirata all'ordine di Malta e a quello dello Spirito Santo²⁶. In Spagna l'ordine di Carlo III, creato per celebrare solennemente la nascita dell'infante Carlo Clemente, era organizzato anch'esso per gradi e fu molto esigente in fatto di purezza di sangue (fino ai bisnonni) e richiedeva la nobiltà di lignaggio per via paterna²⁷. Fu anche approvato dal papa, il 21 febbraio 1772. In questo modo gli ordini militari e quelli cavallereschi venivano a influenzarsi mutuamente. Tentavano di mantenere i codici di gerarchie nobiliari di distinzione e di rafforzamento dei diversi strati sociali (Grande, titolati, nobili e nobilitati) con la monarchia. Nel contesto dell'epoca erano essenziali. Dopo l'annessione della carica di gran maestro alla corona, la fedeltà che l'appartenenza all'ordine esprimeva era importante. Il fatto che l'unico voto medievale mantenuto intatto fosse quello dell'obbedienza al gran maestro si rivelò cruciale.

Note

- ¹ Lavoro sviluppato nell'ambito del progetto PTDC/HAH/64160/2006 (*Inquirir da honra: comissários do Santo Ofício e das Ordens Militares em Portugal. 1570-1773*) – Fundação para a Ciência e a Tecnologia (FTC).
- ² AYALA MARTÍNEZ 1997, pp. 269-270.
- ³ *Monumento Henricina* 1960, pp. 301-302.
- ⁴ *Monumento Henricina* 1960, pp. 367-369, 388-389.
- ⁵ FONTES 1999, pp. 32, 93.
- ⁶ POSTIGO CASTELLANOS 2009, p. 858.
- ⁷ POSTIGO CASTELLANOS 2009, pp. 860-863.
- ⁸ ANDRÉS ROBRES 1995, pp. 409-420.
- ⁹ THOMPSON 1991, pp. 68-69.
- ¹⁰ Fino a quel momento soltanto l'ordine di Alcántara richiedeva l'ascendenza nobiliare dei due nonni. Su queste cronologie, si veda FERNANDEZ IZQUIERDO 1992, pp. 92-100.
- ¹¹ *Difiniciones de la Orden, y caballería de Calatrava* 1661, tit. VI, cap. VI.
- ¹² *Ibidem*, cap. VIII.
- ¹³ *Ibidem*.
- ¹⁴ DE VERGARA Y ALABA 1655, tit. I, cap. VII.
- ¹⁵ BN, cod. 1161, ff.338-339v; BN, *Pombalina*, n. 156, ff. 211-212.
- ¹⁶ ANTT, *Habilitações da Ordem de Cristo*, lett. J, man. 98, doc. 39.
- ¹⁷ POSTIGO CASTELLANOS 1988, p.159; WRIGHT 1982, p. 46. Per il Portogallo: OLIVAL 2001, p. 186.
- ¹⁸ WRIGHT 1982, p. 47. Probabilmente sono inesatti riguardo al regno di Filippo IV.
- ¹⁹ SORIA MESA 2007, p. 17.
- ²⁰ SORIA MESA 2007, pp. 251, 258.
- ²¹ POSTIGO CASTELLANOS 1988, p. 148.
- ²² LAMBERT-GORGES 1982, pp.167-198.
- ²³ SORIA MESA 2007, pp. 213-260.
- ²⁴ Su queste questioni: MONTEIRO 1997b, pp. 335-368.
- ²⁵ Su questi dati: WRIGHT 1982, p. 32; MONTEIRO 1997a, p. 222.
- ²⁶ Sull'argomento si veda BOULTON 1998, p. 22.
- ²⁷ VILLALBA PÉREZ 1990, p. 678.